

Votato l'aumento dei minimi
Un caloroso applauso dai banchi della sinistra a Montecitorio

Subito sospesa la seduta
Convulsi tentativi per ridurre la portata dello smacco

Il nervosismo di Amato
Il vicepresidente del Consiglio: «Questo è il teatro dei pupi»

Pensioni, la sconfitta del governo

Dai banchi della sinistra si è levato un applauso caloroso, mentre partivano le prime telefonate per informare il sindacato dei pensionati. Governo e maggioranza hanno dato subito evidenti segni di sbandamento. Aldo Aniasi, nella sua qualità di presidente di turno, aveva appena annunciato l'approvazione dell'emendamento Pci sull'aumento dei minimi delle pensioni.

di giustizia. Finalmente queste parole - equità e giustizia - escono dai convegni e dalla retorica per materializzarsi in un'importante decisione del Parlamento italiano che cancella un'ingiustizia dando alle persone il minimo vitale per vivere. Per il dc Publio Fiori «la votazione ha prevalso il voto di coscienza sulla disciplina di partito e questo mi sembra un fatto positivo per che su problemi di così ampia portata sociale il Parlamento deve poter esprimere liberamente il proprio punto di vista».

Il vicepresidente del Consiglio, Amato, ha tentato di smuovere la portata del successo comunista ponendo l'accento sull'aggravio per lo Stato di tremila miliardi in tre anni. Era Giorgio Macciotto ad incaricarsi di chiarire che il Pci e la Sinistra indipendente hanno presentato anche numerosi emendamenti di contenimento della spesa, sia attraverso il recupero dell'evasione fiscale sia attraverso l'abolizione di ingiustificati privilegi (il caso dell'esempio del regalo che il governo voleva fare ai petrolieri). «Non chiediamo altro - ha concluso - che vengano approvati. E se le preoccupazioni della maggioranza sono davvero tali e non manovre strumentali, essa sa come dovrebbe comportarsi su questi emendamenti». Cirino Pomicino è entrato nel dettaglio e

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La Camera ha appena votato l'aumento delle pensioni minime proposto dal Pci. Sono le 11 e l'assemblea viene momentaneamente sciolta per «consentire al governo un esame della situazione». Non serve a far cambiare parere al sottosegretario democristiano Giulio Andreotti. L'opinione negativa espressa dal presidente della commissione Bilancio Paolo Cirino Pomicino non il governo teme un tracollo e tenta una contromossa. Quando torna al termine della pausa il ministro del Tesoro Giuliano Amato mira a cancellare o a ridimensionare la portata politica di quanto è avvenuto in precedenza. «Chiedo che vengano accantonati - dice - tutti gli emendamenti riguardanti provvedimenti previdenziali e assistenziali». Si tratta di emendamenti ben lontani (tanto è vero che arriveranno in discussione nella tarda serata) e il segretario del gruppo comunista Guido Alborghetti propone che se ne discuta a suo tempo quando sarà il momento. Ancora Cirino Pomicino si dice d'accordo con Alborghetti. Amato si innervosisce e reagisce a male parole alle critiche che gli piacciono addosso dai banchi dell'opposizione.

«Questo è il teatro dei pupi», dice e deve prendersi altre frecciate. Stefano Rodotà lo richiama a un linguaggio più rispettoso del Parlamento. Renato Zangheri capogruppo comunista dice che la confusione del governo «voluta o no è comunque infondata» e che il Pci non permetterà che passi manovre per cancellare il significato sociale e politico del voto della Camera sui minimi vitali. Alla fine Aniasi approva la tesi Alborghetti: «Se ne parlerà a tempo debito».

Nel frattempo durante la sospensione della seduta in Transatlantico si erano intrecciati i commenti del parlamento e dei leader politici sull'approvazione dell'emendamento comunista. Bettino Craxi aveva incassato con apparente disinvoltura e se l'era cavata con una battuta. «Questa mattina mi sono svegliato presto e questo mi accade quando sta per succedere qualcosa quando c'è aria di tempesta. Il vicepresidente comunista Achille Occhetto aveva ripreso la metafora meteorologica. «No, oggi è una bellissima giornata non solo per noi ma per una battaglia che da anni il Pci sta conducendo sui principi di equità e

Manifestazione dei pensionati a Roma, davanti palazzo Chigi

ha anticipato la linea di condotta del suo gruppo. «Cercheremo la copertura mediante una revisione della deducibilità dell'Iva».

In serata al momento di scendere gli emendamenti previdenziali e assistenziali che erano stati al centro della polemica mattutina la maggioranza non è stata in grado di arrivare al voto. La sua proposta (recupero dei tremila miliardi per metà attraverso inaccettabili tagli ai miglioramenti pensionistici già previsti) non è condivisa neanche dai repubblicani e liberali che non vogliono la tassazione di redditi da capitale. Il tutto viene accantonato come un emendamento di Nappi (Pci) sull'occupazione giovanile di una maggioranza sempre più nel caos. Se ne parlerà stamane.



Manifestazione dei pensionati a Roma, davanti palazzo Chigi

Coal aumentano i minimi		
	Oggi	Con l'emendamento comunista
Pensionati sociali	245 800	550 000
Pensionati sociali con l'aumento dell'85	320 800	550 000
Pensionati al minimo	418 350	550 000
Pensionati al minimo con l'aumento dell'85	448 350	550 000
Pensionati con 15 anni di versamenti	445 350	550 000
Pensionato sociale con l'aumento dell'85 e con reddito mensile di 40mila lire	320 800	510 000
Pensionato al minimo con casa di proprietà	418 350	450 000

NB - In totale i titolari di pensioni sociali di pensionati al minimo e quelli compresi nella fascia con 15 anni di versamenti sono circa 8 milioni. A beneficiare del minimo vitale saranno i più poveri: circa 2 o 3 milioni di persone.

Parla Adriana Lodi firmataria dell'emendamento

«Il frutto di una lotta lunga cinque anni»

ROMA. Una battaglia lunga cinque anni già nel 1983 la proposta di legge di riordino del sistema pensionistico presentata dal Pci prevedeva uno specifico articolo che riguardava il minimo vitale. Ad Adriana Lodi, tra i firmatari di quel provvedimento e presente all'approvazione dell'emendamento approvato ieri dalla Camera, chiediamo di ricordare le tappe di una battaglia politica vituperosa.

Come finì quel primo tentativo di riforma?

Il governo nell'85 pretese di risolvere il problema con un aumento di 30mila lire. Alla Camera ci astenemmo e annunciavamo che avremmo continuato la nostra battaglia. Nel frattempo è andata avanti la legge sul riordino e in aula tra i primi emendamenti abbiamo reinserito quello sul minimo vitale.

La Dc sosteneva che quell'emendamento non era pertinente con la legge di riordino.

Si ha ostacolato in mille mo-

di aprioristicamente. Per il numero dei franchi tiratori lascia intendere che molti di loro hanno votato per il tuo emendamento.

Infatti è così. Ma è una contraddizione loro. Noi siamo stati sempre molto coerenti in questi cinque anni. In campagna elettorale avevamo promesso con i pensionati un impegno preciso e l'abbiamo mantenuto con successo. Ma non è tutto. Le istanze sono ancora tutte lì. La stampa si occupa dei vecchi che morivano di caldo in questi cinque anni. In campagna elettorale avevamo promesso un'altra proposta di legge per la istituzione del minimo vitale e di un fondo per i servizi sociali agli anziani. Ben sapendo che seppur nei cronici si riusciva gli anziani più poveri senza mezzi di sussistenza.

In sostanza si tratta della conclusione di una battaglia politica?

No. La vicenda pensionistica è tutt'altro che conclusa. Siamo appena alla prima tappa. Ci sono cambiali che la maggio-

ranza ha firmato nell'85 e che adesso sono giunte a scadenza.

Quali sono queste cambiali?

Le ingiustizie che ancora colpiscono sia il settore pubblico sia quello privato. Mi spiego: avevamo uno dei sistemi pensionistici più avanzati del mondo perché agganciava la pensione all'ultima retribuzione e manteneva il collegamento con le paghe reali. Poi attraverso un meccanismo di lucinante senza cambiare la legge questa conquista è stata mangiata. Nell'87 gli aumenti pensionistici sono stati irrisolti dello 0,2-0,4%. Se l'anno i pensionati dovessero addirittura restituire lo 0,5% delle somme percepite senza la questione?

La modifica del meccanismo adeguamento agganciano le pensioni alle retribuzioni di tutte le categorie e facendo poi la media da applicare a tutte le pensioni. GDA

I dati sulla votazione

Trenta franchi tiratori molti assenti unico astenuto Rivera

ROMA. Gianni Rivera non si è sentito di calciare il rigore per la maggioranza al momento del voto segreto sull'emendamento comunista del minimo vitale. Si è astenuto. E lui infatti, quel «1» sfornato dal calcolatore accanto alla voce «astenuiti» Rivera è il solo deputato (è iscritto al gruppo Dc) del quale sia stato possibile ricostruire con esattezza il comportamento al momento del voto. Ieri e no invece sono rigorosamente anonimi. Si conosce invece il numero dei franchi tiratori. Trenta infatti i parlamentari della maggioranza (più 13 del Sudtirolo che solitamente appoggiano il governo ma che stavolta non hanno motivato pubblicamente il loro voto) erano 263. I voti contrari al emendamento Lodi sono risultati solo 232. La differenza tra i due numeri corrisponde appunto ai franchi tiratori. Interessante risulta l'analisi delle presenze gruppo per gruppo.

Mentre i comunisti erano come al solito presenti in massa (esattamente al 95,55% ne mancavano solo 7 su 157) i socialisti hanno disertato la votazione al 40% (ce n'erano 52 su 93). I socialdemocratici erano 3 su 17 con un tasso d'assenteismo dell'82% e i repubblicani 11 su 21 (47,61% di assenze). I liberali 6 su 11 (45,45% di assenteismo) e i democristiani 188 su 234 (19,23% di assenze). Massiccia invece la presenza degli indipendenti di sinistra (18 su 19 pari al 94,74%). Molto minore quella degli altri gruppi d'opposizione. Di demoproletari ne mancavano 3 su 8 (37,5%) di radicali 6 su 12 (50%) di Verdi 3 su 13 (23,07%) di missini 12 su 85 (14,12%) e di altri 7 parlamentari in missione 4 socialisti (che hanno inciso per una percentuale del 4,30% nelle assenze del loro gruppo) di dc comunista e un missino. GDA

abbassata dagli attuali 65 anni a 60 anni. Resta la condizione indispensabile di povertà per avere accesso all'assegno del minimo vitale. Per chi possiede redditi modesti verrà erogata la differenza fino ad arrivare al tetto di 550 mila lire. Utilizziamo qualche esempio per spiegare meglio la situazione che si verrà a determinare.

Un pensionato sociale che si è già visto riconoscere nell'85, l'aumento mensile di 75mila lire (riservato al più povero) e che oggi dunque prende 320.000 lire avrà aumenti gradualmente fino ad arrivare al 90 a 550mila lire mensili. Invece un pensionato sociale che oggi percepisce 245.800 lire e che possiede un reddito minimo di qualsiasi natura poniamo di 40mila lire al mese percepirà a regime un assegno di 510mila lire.

Il titolare di una pensione al minimo prende oggi 418.350 lire al mese. Se non possiede redditi ma abita in una casa di sua proprietà e non deve quindi pagare l'affitto (stamato formalmente un 100mila lire mensili) avrà un assegno di 450mila lire cioè di 31.650 lire di aumento. Il pensionato al minimo che abita invece in un appartamento in affitto avrà diritto a un aumento di 131.650 lire. GDA

Confusione e divergenze nel governo appena sconfitto alla Camera

Un ministro entra, l'altro esce

Di lotta alla mafia se ne riparlerà...

«Volete proprio che svergogni queste lentezze?» Sommerso dalle telecamere, il ministro dell'Interno, Amintore Fanfani, commenta così l'appena concluso Consiglio dei ministri che non ha deciso niente sulla lotta alla mafia ed ha rinviato a venerdì prossimo un provvedimento (un decreto) che tutti i ministri assicurano sarà il più «completo» possibile.

quattro del pomeriggio un continuo via vai di ministri - in entrata e in uscita - tanto che ad occhio e croce è difficile dire se i molti provvedimenti approvati abbiano visto la presenza di più di una decina di ministri. In agenda c'è e la relazione di Goria sulla mafia: il decreto sul rinvio di navigi italiane nel Golfo Persico (si ripete per la terza volta) due decreti del ministro delle Finanze Gava per attuare la riforma delle esattorie (forse l'unico provvedimento in cui c'è qualcosa di concreto per la Sicilia), numerosi disegni di legge su materie di non poca importanza: pene sostitutive della detenzione, la futura commissione parlamentare di indagine (che dovrà sostituire l'Inquirente «cancellata» dal referendum). Su questi ultimi ma come sulla mafia è rinvio antimafia si farà.

È un ben strano Consiglio di ministri quello che si è svolto ieri tra le due e le

lotta alla mafia su sua richiesta uomini mezzi e strutture della polizia e del Sids «per potenziare la sua attività. Ma un coordinamento con gli altri ministri e le altre competenze - ha detto Fanfani - benché proposto non è stato accolto dal Consiglio dei ministri. Perché? «Perché - dice Rino Nicolosi ai giornalisti - il presidente del Consiglio ha colto alcuni punti strategici per una complessiva azione di governo. Evidentemente però il governo non è pronto ad attuarla».

Nicolosi lancia - stando al tenore delle parole - un solo messaggio: «Sono soddisfatto della repentina decisione per la commissione Antimafia ma non vorrei si trattasse di una fibrillazione dello Stato soltanto di una reazione all'emergenza. Aggiunge: «L'errore più grave sarebbe dare l'impressione che i soggetti si muovano con una sovrapposizione di compe-

tenze che non si tratti di un'unica partita nei confronti di un interlocutore che gioca sulla sua unità e sia chiaro sto parlando della mafia».

Dà un giudizio positivo sui nuovi poteri di coordinamento e di «intelligence» delle forze che fanno capo al ministro dell'Interno di cui Fanfani ha parlato in Consiglio e che sono nati come decisione concreta mi sembra alla prossima settimana». Ci tiene anche a dire che il presidente della Regione siciliana fa parte di diritto del Consiglio dei ministri quando si parla di Sicilia e che per parte sua è convinto della necessità di potenziare l'Alto commissariato e di non mortificare parte di capire - le competenze dello Stato in Sicilia. Il problema dice Nicolosi - non è se fare gli appalti qui o lì.

Il Golfo Persico. Terza fotocopia per il decreto che lancia la missione nel Golfo

Identico agli altri due. Il ministro della Difesa Zanone si affanna a giustificare la fotocopia cavillando sul fatto che in realtà il Parlamento non lo ha respinto ma sono soltanto decaduti i termini - per tre volte. Omette di ricordare che l'altro giorno al Senato è mancato il numero legale un ora prima della decadenza. Andreotti commenta: «Ci diremo che i decreti debbano essere votati entro 60 giorni e non siano emendabili».

Pressione fiscale

Altissimo attacca Gava che però smentisce di voler aumentare le tasse

ROMA. Gava dice di essere stato capito male. Altissimo denuncia il presunto tradimento degli accordi di governo. Cui e Uli invece si mostra non soddisfatto. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze in favore di un aumento della «pressione fiscale» hanno creato un vespaio di polemiche e un alone di mistero. Davvero i giornali hanno frainteso il discorso pronunciato l'altro ieri da Antonio Gava al inaugurazione dell'anno accademico della Scuola centrale tributaria? Questa è la tesi del ministro dc che ieri ha risposto ai giornalisti con tono gelido. «Non c'è nessuna proposta nuova di nessun genere. La legislazione è quella in vigore. Non parlo - ha aggiunto stizzito - mi sono imposto di non parlare perché se uno dice una cosa si viene poi scritta un'altra». Ma poi ha fatto difendere un'impersonale precisazione dal ministro della quale si legge che Gava

Il ministro delle Finanze ha presentato - e il Consiglio ha approvato - un disegno di legge che modifica il regime delle pene alternative alla detenzione. Di entrambi i provvedimenti parliamo più diffusamente in altra parte del giornale.

Il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle 15 sale del Pci sarà coordinato dalla senatrice Ersilia Salva e dalle deputate Elena Montecchi e Carole Beebe Tarantelli. Lo ha deciso l'assemblea del gruppo che ha anche eletto le responsabili dei settori di lavoro: Maria Teresa Capecci (pace), Teresa Migliasso (lavoro), Anna Sanna (maternità), Flora Calvanese (diritti), Luana Angeloni (ambiente), Maitide Callari Galli (formazione), Grazia Zuffa (tecnologie produttive), Giovanna Filippini (informazione).

Il viaggio di Craxi in Cina e in India, avvenuto nel 1986 in forma ufficiale (il segretario del Psi era presidente del Consiglio) torna a far parlare di sé. Un cittadino di Venezia aveva presentato un esposto in cui si chiedeva conto del numero (per alcuni «eccessivo») degli accompagnatori di Craxi: oltre 40 giornalisti e fotografi e più di 20 «esperti». L'Inquirente ricevuto l'esposto si è fiondato una prima volta per chiedere alla presidenza del Consiglio i documenti ufficiali relativi al viaggio. In una seconda riunione il relatore Vincenzo Binetti (Dc) ha proposto l'archiviazione ma alcuni commissari di opposizione hanno chiesto nuovi chiarimenti soprattutto sulla seconda parte del viaggio (mentre Andreotti e parte del seguito rientravano in Italia un secondo aereo raggiungeva Craxi il quale visitò la comunità dove viveva il fratello). L'Inquirente ha quindi deciso di chiedere un'ulteriore documentazione alla presidenza del Consiglio.



Amintore Fanfani



Giulio Andreotti

Il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle 15 sale del Pci sarà coordinato dalla senatrice Ersilia Salva e dalle deputate Elena Montecchi e Carole Beebe Tarantelli. Lo ha deciso l'assemblea del gruppo che ha anche eletto le responsabili dei settori di lavoro: Maria Teresa Capecci (pace), Teresa Migliasso (lavoro), Anna Sanna (maternità), Flora Calvanese (diritti), Luana Angeloni (ambiente), Maitide Callari Galli (formazione), Grazia Zuffa (tecnologie produttive), Giovanna Filippini (informazione).